

Gravi responsabilità della DC sulla crisi alla Regione

Settimana politica decisiva per, forse, non decidere nulla

Domani cominciano anche i primi contatti per la giunta comunale di Ancona. Un documento del comitato federale del PCI dopo due giorni di discussione

ANCONA — Settimana intensa, ma purtroppo non decisiva né per il governo della Regione né per quello del capoluogo. Cominciano i contatti tra le forze politiche per la giunta comunale di Ancona (domani, si dovrebbe svolgere una prima riunione) e dal lato opposto dovrebbero finire invece quelli che riguardano la Regione: nulla di buono, tuttavia, ancora paralisi amministrativa. Per giovedì il presidente del consiglio Renato Bastianelli ha convocato l'assemblea regionale, ma c'è chi la farà essere ancora una inconcludente passerella di posizioni diverse.

Se fino a ieri la cosa poteva essere di qualche utilità, oggi francamente un consiglio regionale che va a svolgersi a Ancona, si è sentito dire che la presenza dell'assemblea farà di tutto per facilitare una rapida soluzione della crisi (ivi compresa, forse, la continua convocazione del

consiglio, sino a che non si configura un accordo o una possibile maggioranza).

Fin qui comunque le indiscrezioni. Si sa per certo invece che il Partito comunista denuncerà apertamente le gravissime responsabilità della DC e quelle — di diverso segno, ma pur gravi — degli incerti di tutti i tipi. Un consiglio di fuoco, allora, dove sarà possibile tuttavia chiarire qualcosa o il solito palleggio di responsabilità? Staremo a vedere.

Manifestazioni per il 500° anniversario della nascita di Lorenzo Lotto

JESI — Il prossimo anno ricorre il 500° anniversario della nascita del pittore Lorenzo Lotto. Per celebrare degnamente la figura del grande artista veneto, l'amministrazione comunale di Jesi ha già preso contatti con la Regione Marche, con l'Istituto marchigiano dell'Accademia di scienze, lettere ed arti e con altri Comuni della regione che possiedono suoi dipinti.

La pinacoteca comunale Jesina, infatti, ospita il più notevole gruppo di dipinti del

consiglio, sino a che non si configura un accordo o una possibile maggioranza).

Fin qui comunque le indiscrezioni. Si sa per certo invece che il Partito comunista denuncerà apertamente le gravissime responsabilità della DC e quelle — di diverso segno, ma pur gravi — degli incerti di tutti i tipi. Un consiglio di fuoco, allora, dove sarà possibile tuttavia chiarire qualcosa o il solito palleggio di responsabilità? Staremo a vedere.

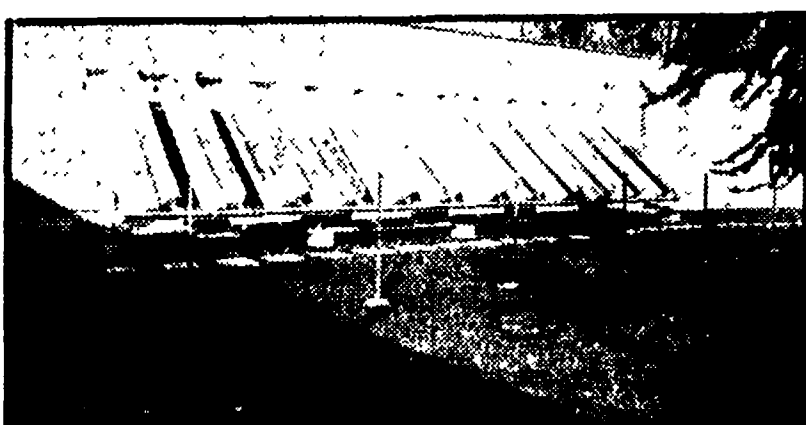
La pinacoteca comunale Jesina, infatti, ospita il più notevole gruppo di dipinti del

consiglio, sino a che non si configura un accordo o una possibile maggioranza).

Fin qui comunque le indiscrezioni. Si sa per certo invece che il Partito comunista denuncerà apertamente le gravissime responsabilità della DC e quelle — di diverso segno, ma pur gravi — degli incerti di tutti i tipi. Un consiglio di fuoco, allora, dove sarà possibile tuttavia chiarire qualcosa o il solito palleggio di responsabilità? Staremo a vedere.

La pinacoteca comunale Jesina, infatti, ospita il più notevole gruppo di dipinti del

Domani ad Ancona seminario sull'impiego di fonti alternative



Il futuro dell'energia è la «Città del sole»

Il convegno è nato da una iniziativa dell'assessorato alla pubblica istruzione e cultura - Collaborazione della facoltà di ingegneria

ANCONA — Non si assiste ad una riscoperta fuori dal tempo del culto del sole, ma più semplicemente al fatto che tra le energie dolci e pulite quella solare sembra essere più vicina a forme razionali di sfruttamento. Così, anche il capoluogo marchigiano, dopo la celebrazione della giornata internazionale del sole, avventata sabato scorso e dopo la rassegna specializzata svoltasi a Bari, ospiterà da domani pomeriggio un seminario su «L'impiego dell'energia solare».

Il convegno nato da un'iniziativa dell'assessorato alla Pubblica Istruzione e Cultura dell'amministrazione provinciale di Ancona, in collaborazione con la facoltà di Ingegneria in via della Fisica termica e Fisica sperimentale, è articolato in sei giornate di lavoro e vedrà la presenza qualificata di numerosi studiosi. Prima tappa della «maratona» di dibattiti, relazioni e discussioni, è appunto, fissata per oggi alle 17.30 presso la sala consiliare della Provincia, la conferenza del presidente dell'ente organizzatore, Araldo Torelli, dell'assessore Renato Gentili, del rettore Felice Saniga e del presidente della facoltà di Ingegneria, l'introduzione

di ciclo di conferenze sarà tenuta dal professor Vittorio Silvestrini dell'università di Napoli. Il docente parlerà su «La possibilità di impiego dell'energia solare».

Si aprirà poi avanti con scendenze giornaliere. Mercoledì 27, alle ore 16.30 (facoltà di Ingegneria in via della Montagnola) il dottor Guendino dell'Istituto di Fisica dell'atmosfera del CNR, tratterà: «Il sole — caratteristiche fisico - astronomiche».

Il programma complessivo è a punto dalla Provincia, dopo questa prima fase giugno-luglio, dedicata ad argomenti di base di ricerca, prevede un secondo momento a settembre, più collegato alle applicazioni concrete. Questo seminario autunnale sarà quindi un'attività importante e direttamente o-

perativo. A chi si rivolge il convegno anconetano? Principalmente ad installatori professionisti (architetti, geometri, ingegneri, periti industriali), al personale degli uffici tecnici dei Comuni e degli altri enti, a studenti universitari. A riprova del carattere operativo e non accademico dell'iniziativa, all'inizio di ogni incontro verrà distribuito gratuitamente ai partecipanti materiale didattico.

Lo spirito che ha animato gli amministratori provinciali — in primo luogo l'assessorato alla Cultura — è stato quello di superare una impasse che si registra da tempo: quella legata all'attuazione pratica di progetti d'energia pulita ed alternativa. Come dire, sull'impiego del calore solare sono ormai tutti d'accordo, ma mancano programmi concreti, i finanziamenti necessari arrivano con il contagocce, esistono difficoltà complessive. E' invece giunto il momento di un lavoro concreto, di operare concretamente per impiegare questa forma di energia non inquinante, a buon mercato e praticamente di tutti.

La sesta Provincia anconetana, sempre per una idea dell'assessorato alla Cultura, si era fatta promotrice alcuni mesi fa di un primo momento pratico: la realizzazione di un edificio scolastico di sua proprietà (il II Liceo scientifico) di un impianto termico, sfruttando appunto il calore dei raggi solari. Su di allora, pur rimpiangendo il carattere sperimentale della scelta, si era dato un contributo, più che un esempio agli altri enti pubblici. Va aggiunto che anche la Provincia di Ascoli Piceno è riuscita anch'essa sempre nel ramo dell'edilizia scolastica ad imporre alcuni significativi progetti che hanno raccolto l'interesse ed il consenso anche fuori dei confini regionali.

Quella dell'energia solare è dunque la strada da battere. Non potrà rappresentare l'elemento risolutivo per colmare il nostro deficit energetico, ma è comunque — almeno per ora — l'ipotesi più vicina alla realtà, più accettata dalla popolazione. Ricordiamo ad esempio, che la Marche secondo dati ufficiali (oltre il 70 per cento) assieme alla Basilicata e al Molise — tra le zone del Paese con il più alto deficit energetico — è la prima regione italiana ad essere sempre più frequentata dalle nostre piccole e medie industrie. Tra l'altro, capillarmente diffusa nei

territorio, si è ricorso alla importazione di energia elettrica dalle regioni vicine. Ma è un intervento approssimativo, decisamente occasionale e provvisorio.

Ma c'è ancora un altro motivo per il quale si deve puntare sullo sviluppo di un sistema integrato per sfruttare l'energia solare: è quello della produzione, che si prevede massiccia (è stato confermato nella recentissima mostra-convegno di Bari, conclusasi domenica scorsa) di impianti per il settore che potrà rappresentare un mercato ideale per le nostre aziende, così capaci di adarsi e ristrutturarsi velocemente secondo le esigenze esterne. Tra l'altro, oltre al colosso dell'elettrodomestica Ariston-Meloni, già in cantiere, si stanno costruendo piccole fabbriche, sono decisamente impegnate in questa direzione.

Ma c'è ancora un quadro di riferimento a livello governativo e locale, per dare certezze. La recente proposta di legge del gruppo comunista alla Regione Marche, ad esempio, ha già raccolto positive valutazioni e si propone come primo indispensabile strumento per disciplinare e potenziare il settore delle energie rinnovabili.

Marco Mazzanti

Impegni dell'amministrazione «Sì» a statizzazione e riorganizzazione dell'ateneo di Urbino

URBINO — La lunga vertenza aperta un anno fa dal consiglio dei delegati, concretizzata in un documento sottoposto al consiglio di Amministrazione dell'Università che lo ha esaminato nella sua ultima seduta, ha avuto uno sbocco positivo. Nella sostanza i punti qualificanti della piattaforma rivendicata dai lavoratori dell'Università sono stati accolti. Il consiglio dei delegati del personale docente e non docente, presenza democratica organizzata che ha portato avanti le lotte nei vari momenti di questo lungo anno con l'obiettivo di avviare un processo di democratizzazione e di partecipazione alla gestione dell'Università e dei suoi interessi, si rivela interlocutore principale di chiunque voglia affrontare seriamente i problemi dell'ateneo urbinato, che non sono pochi.

Assemblee e dibattiti, indagini ed analisi hanno avuto come risultato una piattaforma organica rivendicativa con richieste di carattere generale, di tutta importanza: come la richiesta di comunicazioni ufficiali e per iscritto delle decisioni del consiglio di amministrazione relative a vertenze, in cui il consiglio dei delegati sia agente contrattuale e l'invio di copia del verbale delle riunioni del consiglio di amministrazione e del senato accademico, nonché l'affissione ad apposito albo con possibilità di chiunque di averne copia.

Particolarmente poi la piattaforma presentava altri punti che vanno a incidere sul potenziamento e la riorganizzazione dell'ateneo urbinato, su cui il consiglio dei delegati chiedeva un impegno preciso non solo con dichiarazioni, ma con passi concreti verso il governo: la regolamentazione e la democratizzazione degli istituti, in vista del futuro assetto dipartimentale, e

delle scuole di perfezionamento (perequazione retributiva e trasparenza di bilancio) e la riorganizzazione e il potenziamento delle attività editoriali, di modo che la produzione culturale e di ricerca trovi il suo naturale sbocco.

Il consiglio di amministrazione si è dichiarato disponibile ai passi richiesti per la statizzazione, riconoscendo poi che occorre maggiore chiarezza e trasparenza, nella gestione economica e amministrativa, degli istituti e delle scuole che hanno rapporti di dipendenza con l'Università. L'organo di governo universitario ha poi riconosciuto la necessità di statizzare il consiglio dei delegati aveva richiesto — della istituzione di una commissione di indagine sulla politica editoriale, al fine anche di predisporre un piano di sviluppo realistico e coordinato.

Per quanto riguarda il personale non docente, il consiglio dei delegati aveva richiesto — della istituzione di una commissione di indagine sulla politica editoriale, al fine anche di predisporre un piano di sviluppo realistico e coordinato.

Per quanto riguarda il personale non docente, il consiglio dei delegati aveva richiesto — della istituzione di una commissione di indagine sulla politica editoriale, al fine anche di predisporre un piano di sviluppo realistico e coordinato.

Per quanto riguarda il personale non docente, il consiglio dei delegati aveva richiesto — della istituzione di una commissione di indagine sulla politica editoriale, al fine anche di predisporre un piano di sviluppo realistico e coordinato.

Per dirla franca, gli amministratori più responsabili (che stanno dentro tutti i partiti, crediamo), temono molto il contagio. La Regione paralizzata produrrà per le insondabilità politiche, paralisi a ripetizione anche nel capoluogo? Anche su questo fronte i più preoccupati sono proprio i comunisti. Hanno discusso, nel corso di due giornate di riunioni del comitato federale, non solo del voto, ma anche della Regione e del Comune.

Ecco cosa dice un documento votato all'unanimità al termine dei dibattiti: «Il comitato federale e la commissione federale di controllo del PCI di Ancona si sono riuniti per una analisi approfondita dei risultati elettorali della regione che hanno confermato sostanzialmente la forza del partito con una flessione contenuta e che pongono ancora con maggiore urgenza l'esigenza di dare un governo forte e stabile alla Regione».

«Dal dibattito — dice sempre l'ordine del giorno approvato — è emerso che il voto amministrativo di Ancona assume un valore particolarmente positivo per l'affermazione ottenuta dal partito in una situazione generale difficile e che ha visto a livello nazionale una flessione elettorale consistente. Il comitato federale e la commissione di controllo ritrovano nel risultato del voto la conferma del valore della maggioranza che ha governato la città dal 1976. Questa maggioranza, uscendo rafforzata dal voto, non rappresenta la base unitaria da cui partire nel confronto con le altre forze politiche per arrivare a dare rapidamente un governo alla città, che corrisponda alla volontà espressa dagli elettori e che consenta quanto prima al consiglio comunale di adempiere ai propri compiti istituzionali».

Il documento del comitato federale termina con l'invito alle organizzazioni del partito a proseguire il dibattito sul risultato del voto e a mobilitarsi per il pieno dispiegarsi della iniziativa politica (Festival della stampa comunista, presenza nei posti di lavoro, in questa fase contrattuale, eccetera).

Il documento del comitato federale termina con l'invito alle organizzazioni del partito a proseguire il dibattito sul risultato del voto e a mobilitarsi per il pieno dispiegarsi della iniziativa politica (Festival della stampa comunista, presenza nei posti di lavoro, in questa fase contrattuale, eccetera).

Affiorate molte perplessità dopo l'operazione su 17 alloggi popolari

La patata bollente delle requisizioni e il rischio di una guerra tra poveri

Il grosso problema è la gestione delle case disponibili e la loro assegnazione - Strascichi giudiziari con un ricorso al TAR da parte di un assegnatario - Le responsabilità dei dirigenti IACP

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Dopo la soddisfazione, è arrivato il momento della riflessione sia da parte della giunta sia da parte di quanti avevano salutato il provvedimento di requisizione temporanea di alcuni alloggi popolari. Con due provvedimenti, infatti, il sindaco di S. Benedetto del Tronto, Bernardo Speca, aveva fermato l'ordine di requisizione di 17 alloggi popolari di proprietà dell'IACP che risultavano sfiti o comunque non abitati dagli assegnatari. Alcuni di essi — secondo quanto la stessa amministrazione comunale asserisce — si erano trasferiti in altre città, altri addirittura si erano costruiti un appartamento in proprio, perdendo così ogni diritto all'alloggio popolare.



Il provvedimento di requisizione è stato messo in relazione con il problema degli sfrattati che a S. Benedetto stanno raggiungendo cifre di un certo allarme: l'ufficio di reddito che, la legge 102 del dicembre '76 sancisce, non debba superare i 4.500.000 lire annui.

Ci sono del resto decine di famiglie che ricadono negli aventi diritto nella graduatoria degli alloggi IACP per i quali certamente saranno solle-

giungla degli alloggi popolari nei quali sicuramente negli anni passati si sono annidati casi non del tutto regolari.

Dopo i provvedimenti dei giorni scorsi comunque sono cominciate ad affiorare alcune perplessità: tutta l'operazione che — seppur sacrosanta sotto l'aspetto del principio — presenta non pochi punti di incertezza e non pochi problemi legati soprattutto alla gestione che ora va fatta degli alloggi disponibili e alla logica che va seguita per le assegnazioni dei 17

apartamenti. Prima di tutto si sta riflettendo sulla legittimità di assegnare provvisoriamente (durata massima sei mesi) gli alloggi requisiti a famiglie di sfrattati senza entrare nel merito delle loro condizioni economiche e del reddito che, la legge 102 del dicembre '76 sancisce, non debba superare i 4.500.000 lire annui.

Ci sono del resto decine di famiglie che ricadono negli aventi diritto nella graduatoria degli alloggi IACP per i quali certamente saranno solle-

Il centro di salvataggio è una cosa seria: perchè a qualcuno dà fastidio?

ANCONA — Meno allarmismo e più fatti concreti: questo sembra emergere dalla conferenza stampa recentemente tenuta dal Centro Attività Subacquee (CAS) del capoluogo, per spiegare la propria posizione in merito alla proposta di realizzazione di un Centro Medio di Salvataggio in mare a sud di Ancona.

Un'idea che sta avendo effettiva concretizzazione: un capitolato d'accordo è stato raggiunto con il comune di Ancona; il terreno è stato reso già disponibile (nonostante le proteste, per lo meno scottabili, oltre che «nigoli» dei bagnini vicini); gli iscritti CAS hanno già iniziato i lavori di costruzione del manufatto necessario, 56 metri quadrati, a cui si aggiungeranno efficienti aree parcheggio per mezzi di soccorso e scari marittimi adeguati

(così da essere utilizzabili con ogni tempo).

Un'idea che sta avendo effettiva concretizzazione: un capitolato d'accordo è stato raggiunto con il comune di Ancona; il terreno è stato reso già disponibile (nonostante le proteste, per lo meno scottabili, oltre che «nigoli» dei bagnini vicini); gli iscritti CAS hanno già iniziato i lavori di costruzione del manufatto necessario, 56 metri quadrati, a cui si aggiungeranno efficienti aree parcheggio per mezzi di soccorso e scari marittimi adeguati

Un'idea che sta avendo effettiva concretizzazione: un capitolato d'accordo è stato raggiunto con il comune di Ancona; il terreno è stato reso già disponibile (nonostante le proteste, per lo meno scottabili, oltre che «nigoli» dei bagnini vicini); gli iscritti CAS hanno già iniziato i lavori di costruzione del manufatto necessario, 56 metri quadrati, a cui si aggiungeranno efficienti aree parcheggio per mezzi di soccorso e scari marittimi adeguati

Un'idea che sta avendo effettiva concretizzazione: un capitolato d'accordo è stato raggiunto con il comune di Ancona; il terreno è stato reso già disponibile (nonostante le proteste, per lo meno scottabili, oltre che «nigoli» dei bagnini vicini); gli iscritti CAS hanno già iniziato i lavori di costruzione del manufatto necessario, 56 metri quadrati, a cui si aggiungeranno efficienti aree parcheggio per mezzi di soccorso e scari marittimi adeguati

Una riflessione sull'atteggiamento delle antenne private

ANCONA — «Lo spirito d'iniziativa, c'è: solo mancano, troppo spesso, incisività culturale e professionalità». L'affermazione — colta al volo in uno degli interventi — può benissimo essere la sintesi della riunione (presieduta da Mariano Guzzini, della segreteria regionale) in preparazione di un Convegno del PCI marchigiano sull'emittenza locale che si terrà nel prossimo settembre.

L'esperienza marchigiana, specie nel periodo elettorale, ha dimostrato l'esistenza e la vitalità, nell'ambito del variegato mondo della radiofonica privata regionale, di una vasta area di cosiddetta «emittenza democratica»: al di là di ogni spirito di partito, si impone una valorizzazione di questo vasto patrimonio di presenze.

Ma l'etere non è solo propaganda politica

A settembre un convegno organizzato dal partito comunista — L'esperienza di quest'ultima campagna elettorale — Particolare successo delle «dirette» con gli esponenti dei partiti — Un coordinamento regionale

le di 546 nel Centro Italia e 1887 nell'intero territorio nazionale. Secondo valutazioni attendibili, la percentuale nazionale di radio democratiche sarebbe circa il 10 per cento: nelle Marche, invece — questo è il primo dato che emerge, nel corso della riunione — questa percentuale è quasi doppia.

Nella affermazione che del resto, è verificabile che nelle presenze a questo primo incontro, 8 emittenti delle quattro province marchigiane (oltre non hanno potuto intervenire per problemi contingenti).

Quali sono stati i principali punti di questa prima riflessione comune? Un'analisi retrospettiva dell'attività elettorale, anzitutto; poi le difficoltà (tecniche, commerciali e culturali) di una esperienza ancora breve, spesso frammentaria) quasi esclusivamente basata sul volontariato.

Sulla prima questione, dato fondamentale è che tutti i partiti, anche quelli che pure rifiutano ogni dibattito pubblico, si sono

gettati «a pesce» sulle radio e tv private. Diverse, però, sono state le risposte delle emittenti stesse alle richieste delle forze politiche. Molti, infatti, hanno rifiutato il grande affare economico: di fronte, però, a risposte interlocutorie di molti dei partiti interpellati (trasmissioni a pagamento, purché vi sia anche possibilità di spazi gratuiti), si sono compiute scelte diverse rispecchiando di volta in volta, le idee di chi dirigeva radio e tv in questione.

Tre, sostanzialmente, le classificazioni: le radio commerciali, che hanno proseguito con i soliti programmi, salvo ad inserire short propagandistici a pagamento; radio com-

merciali che hanno scelto la strada di una iniziativa elettorale propria, offrendo spazi sia gratuiti che a pagamento; infine, che ha offerto spazi gratuiti. Molte interessanti novità sono emerse in questa ultima fase proprio sull'onda delle necessità propagandistiche: particolare successo hanno avuto, ad esempio le «dirette», (trasmissioni nelle quali gli ascoltatori possono ricevere richieste di voto e di fronte, però, a risposte interlocutorie di molti dei partiti interpellati (trasmissioni a pagamento, purché vi sia anche possibilità di spazi gratuiti), si sono compiute scelte diverse rispecchiando di volta in volta, le idee di chi dirigeva radio e tv in questione.

Tre, sostanzialmente, le classificazioni: le radio commerciali, che hanno proseguito con i soliti programmi, salvo ad inserire short propagandistici a pagamento; radio com-

Proprio dalla constatazione del successo, ma anche degli innumerevoli problemi incontrati, si è partiti per una formulazione organica di proposte per il futuro. Tutti gli interventi hanno concordato che, salvo situazioni clamorose, buchi nell'iniziativa radiofonica locale si registrano soprattutto nel campo delle iniziative culturali e in quello dell'informazione. La difficoltà finanziaria tecnica (la concorrenza dispone spesso di mezzi economici e strumentazioni tecniche maggiori), poi sono spesso all'origine delle scarse commesse pubblicitarie. Necessità, nel contempo, una vasta azione promozionale.

Anche la redazione dei notiziari non risulta quasi mai facile: è difficile reperire materiale dal resto della regione (se si escludono le notizie già riportate dai quotidiani locali); è difficile, anche il rapporto con gli enti locali. A questo proposito, molti dei partecipanti alla riunione hanno rilevato, in-